

# ABUSI SUI MINORI NELLE ISTITUZIONI

## Il fenomeno

Gli Stati hanno il dovere di promuovere lo sviluppo dei minori, di garantire loro salute fisica e mentale ed uno standard di vita dignitoso. Devono inoltre proteggerli da ogni forma di violenza fisica o psicologica che possa provenire loro da familiari, tutori legali o altre persone che se ne occupano. In realtà, molti minori subiscono maltrattamenti in istituti, orfanotrofi, scuole da quelle stesse persone che si dovrebbero prendere cura di loro.

## Gli orfanotrofi

In alcuni stati, alle istituzioni riconosciute come servizi sociali, come orfanotrofi e centri di affidamento, viene accordata una bassa priorità e fondi insufficienti. Presentano quindi molti problemi strutturali, fra cui il personale poco addestrato e sottopagato e una cronica mancanza di risorse. I minori che vi trovano rinchiusi possono quindi essere soggetti a condizioni crudeli, inumane e degradanti o rischiare la vita per abusi o negligenza.

Nel rapporto di Amnesty International sulla tortura sui minori, "Scandalo nascosto, vergogna segreta", vengono riportate le conclusioni di uno studio condotto da Human Rights Watch in Cina. Secondo questa associazione che più del 90% dei decessi avvenuti in istituti statali per i minori era dovuto a crudeltà, abusi e gravi negligenze. Il governo cinese contestò questi risultati, ma le sue stesse statistiche dimostravano che minori ospitati negli orfanotrofi avevano meno del 50% di possibilità di sopravvivere nel primo anno; in alcune province tale probabilità si riduceva ulteriormente (1 su 10). Resoconti di testimoni oculari e relazioni mediche provenienti da uno dei più prestigiosi orfanotrofi della Cina, lo Shanghai Children's Welfare Institute, hanno rivelato che gli orfani venivano deliberatamente ridotti alla fame, sottoposti a torture e ad abusi sessuali tali da farne morire più di 1000 solo dal 1986 al 1992. Personale addetto all'assistenza avrebbe selezionato neonati non voluti e bambini e li avrebbe intenzionalmente fatti morire di fame e di sete; questo è un sistema noto come "risoluzione sommaria" dei bambini con gravi problemi di salute. Il rapporto fa intendere che tali abusi siano una conseguenza di politiche statali: accusa a cui danno credito l'inadeguata risposta del governo cinese alle proteste internazionali e la lunghezza delle indagini.

## *Orfanotrofi in Bulgaria*

*All'inizio del 2000, due bambini sarebbero morti a causa di gravi negligenze nel centro statale per bambini con handicap mentale "Dzhurkovo" in Bulgaria. Galia, di 4 anni, avrebbe sofferto di polmonite bilaterale per due settimane prima di morire, eppure il direttore dell'istituto non l'ha mai fatta ricoverare all'ospedale. Rosen Nanev, di 13 anni, sarebbe morta anche lei di polmonite. Nel 1997, Amnesty International ha scritto al presidente Stoyanov esprimendo preoccupazione perché sette bambini affidati a questo stesso istituto sarebbero morti tra il 31 gennaio e il 27 febbraio 1997 per malnutrizione e ipotermia. Angeli-na Atanasova, di 9 anni, morta il 25 febbraio avrebbe pesato solo 7 chili, mentre la diciottenne Diana Dechkova, che morì due giorni dopo, avrebbe pesato 11 chili. Circa il 20% dei minori ospiti del centro erano costretti a letto o in qualche modo immobilizzati, con poche coperte per ripararsi dal forte freddo.*

*Secondo il "Bulgarian Helsinki Committee", nelle strutture gestite dallo stato, il livello medio dello stanziamento per la fornitura di cibo per ogni bambino è di circa 45 stontiki (0.45 marchi tedeschi) al giorno e per la maggior parte dei casi gli approvvigionamenti sono mantenuti ad un livello minimo da aiuti e da donazioni caritative. Pericolosamente basso sarebbe il livello di fornitura del cibo nelle strutture geograficamente isolate o in quelle in cui gli amministratori non sono sufficientemente attivi nel sollecitare donazioni esterne.*

In Russia, più di 100.000 minori all'anno vengono lasciati all'assistenza dello stato. Il trattamento di alcuni di questi ragazzi evidenzia un grave livello di crudeltà e negligenza. Molti bambini di pochi mesi affidati alle istituzioni statali sono classificati come disabili, relegati in isolamento, cambiati e nutriti saltuariamente. Se costoro avessero alla nascita una qualche forma di disabilità, questa si aggraverebbe a causa della mancanza di contatti umani, visivi o uditivi e della privazione di affetti e di giochi. A quattro anni i bambini vengono nuovamente sottoposti a visite di controllo. Coloro a cui è diagnosticato un grave ritardo mentale sono condannati a trascorrere il resto della loro vita isolati e rinchiusi in reparti neuro-psicologici, dove continuano ad essere privati di stimolazioni e cure mediche. Sono costretti dentro camicie di forza o legati al letto o ad altri mobili; sono saltuariamente nutriti o lavati adeguatamente. Anche i bambini classificati "normali" subiscono trattamenti brutali, comprese percosse e abusi sessuali; talvolta vengono rinchiusi in stanze gelide anche per giorni; si è rilevato un caso in cui un bambino era tenuto rinchiuso in una piccola cassa di legno penzolante da un'alta finestra. I ragazzi più grandi vengono incoraggiati a picchiare, minacciare e intimidire i più piccoli. I ragazzi non hanno né mezzi né possibilità per protestare contro i maltrattamenti e gli abusi subiti da parte dello staff o degli altri compagni.

I minori negli orfanotrofi sono anche vulnerabili a sfruttamenti potenzialmente dannosi. Nel maggio 2000, nell'orfanotrofio Maria Teresa a Stara Zagora in Bulgaria, uno psicologo condusse un esperimento con il "Rispolept", un farmaco usato per controllare l'aggressione nei soggetti schizofrenici, su 15 minori non malati. Tre di essi furono ricoverati in ospedale poco tempo dopo aver assunto il farmaco. Ai 15 ragazzi lo psicologo aveva chiesto di compilare un questionario da cui si deduceva che lui stava conducendo una ricerca a nome di un professore della facoltà di medicina dell'università Thrace. Sull'episodio si sta indagando. La legge su farmaci e farmacie, adottata nel gennaio 2000, comprende una clausola che permette la sperimentazione di farmaci su orfani dopo aver ottenuto il consenso del tribunale, anche se, in questo caso, tale consenso non sarebbe stato richiesto.

## **Le scuole**

Le punizioni corporali sono permesse nelle scuole di almeno 65 paesi. I ragazzi possono essere sculacciati, presi a ceffoni, picchiati con cinture o canne dai loro insegnanti per cattivo comportamento, scarsi risultati scolastici e volte senza alcun motivo preciso. In Kenia le punizioni corporali possono essere utilizzate per un gran numero di infrazioni scolastiche anche di poco conto: ritardo nell'entrare a scuola, l'uniforme scolastica sporca ecc. Le punizioni possono anche essere inflitte all'intero gruppo classe. Se una scuola non ha buoni risultati agli esami nazionali, può essere picchiata un'intera classe, senza alcuna considerazione per i risultati individuali. Le punizioni corporali possono causare seri problemi fisici e possono arrivare a provocare danni permanenti e, in rari casi, anche la morte degli allievi. Esse provocano anche effetti psicologici riducendo l'autostima dei ragazzi e aumentando la tendenza alla depressione. Ci sono infatti esempi di suicidi verificatisi dopo ripetuti trattamenti umilianti nelle classi. La violenza come metodo educativo aumenta l'aggressività, rafforza la ribellione e il desiderio di rivalsa. Le punizioni corporali sono spesso associate a ben più gravi problemi del sistema educativo. In molti paesi gli insegnanti non ricevono una preparazione adeguata, sono sottopagati e sottovalutati.

Le punizioni corporali non sono prerogativa delle scuole statali. Un esempio emblematico è quello delle madrasas, scuole religiose del Pakistan che accolgono quasi 13.000 studenti, troppo poveri per rivolgersi alle scuole statali. Secondo informazioni in possesso di Amnesty, queste scuole, rette da organizzazioni religiose, spesso attuano veri e propri indottrinamenti religiosi e politici. Si ritiene che molti studenti della madrasas si siano uniti ai Talebani in Afghanistan o a gruppi religiosi

pakistani, senza il consenso dei genitori.

Nel 1994 la Commissione per i Diritti Umani del Pakistan ha denunciato che in alcune scuole gruppi di 4-5 bambini venivano incatenati a blocchi di legno per impedire loro di fuggire. Alcuni bambini sarebbero rimasti incatenati per oltre un anno. Nel marzo del 1996, un blitz della polizia liberò 64 studenti dalle catene in una madrasa vicino a Multan. Il capo della scuola si giustificò dicendo "... quando i genitori ci lasciano i figli ci chiedono di incatenarli per fargli perdere l'abitudine di guardare la TV satellite..".

Muhammad Azam Dogra, un ragazzo di 14 anni, rimase ucciso nel settembre del 1997 mentre cercava di liberarsi dalle catene. Scappato dalla scuola, aveva deciso di appoggiare i ferri sui binari, ma il treno passando lo travolse.

Sebbene le autorità siano a conoscenza degli abusi compiuti nelle madrasas, non è stata presa nessuna iniziativa per rendere illegali le percosse né le catene. I leader dei partiti religiosi minacciano rappresaglie contro chi si adopera affinché siano esercitati maggiori controlli

### **La Legislazione Internazionale**

La Convenzione sui diritti dell'infanzia sancisce il diritto dei minori alla vita, alla protezione e allo sviluppo e obbliga gli Stati a vigilare e prendere ogni misura necessaria affinché questi diritti siano rispettati. La Convenzione sui diritti dell'infanzia pur non proibendo espressamente le punizioni corporali, vieta ogni forma di violenza fisica e mentale, abusi e maltrattamenti (art. 19) e trattamenti e punizioni inumane e degradanti (art.37). La Convenzione richiede anche che la disciplina scolastica sia "applicata in maniera compatibile con la dignità del fanciullo...". La Commissione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, ha più volte ribadito che le punizioni corporali non rispettano la dignità del fanciullo e sono incompatibili con la Convenzione.